

## Colloquio

ELENA LISA  
ROMABeppino  
Englaro

**“** Hanno i numeri e possono votare la legge che vogliono. E infatti non sono stupito della direzione che ha preso il Parlamento riguardo il testamento biologico. Lo sarò molto di più se gli italiani accetteranno questa norma antiscientifica e anticonstituzionale. Per opporsi avranno gli strumenti. Potranno rivolgersi al Presidente della Repubblica e alla Corte Costituzionale. C'è chi lo critica per non essere tornato come lui stesso aveva detto «nel silenzio e nell'anonimato». «A chi mi contesta - afferma Beppino Englaro - dico che ho sperato di non dover più affrontare la que-

stione delle libertà fondamentali, perché credevo che dopo la mia esperienza terribile lo Sta-

to sarebbe andato verso una legge che garantisse ad ogni cittadino la scelta di decidere per sé stesso. Non è andata così per questo non posso stare zitto. Al punto in cui siamo, parlare, da vero socialista diventa un dovere sociale. Agli altri invece chiedo di far sentire la loro voce per protestare contro una legge barbara».

La storia terribile di Beppino Englaro oggi è anche il suo sostegno: «La mia vicenda umana resta dentro di me, profondamente, ma di questo non vorrei più parlare. La vita della mia famiglia è stata sotto gli occhi di tutti al pari di un reality. E' giusto che

adesso rientri in una sfera privata. Così com'è giusto che io tenti in tutti i modi di tutelare me stesso dal rischio di essere costretto a vivere nelle stesse condizioni disumane in cui ha vissuto la nostra splendida creatura, se mai mi venissi a trovare nelle condizioni di non intendere e volere».

Dal giorno dell'incidente in auto di Eluana fino alla sua morte nella clinica di Udine, è stato lui, il padre, a tutelare da un vuoto le-

gislativo le volontà della figlia. Oggi, con l'approssimarsi di una normativa sul testamento biologico che non include la nutrizione artificiale tra le terapie che si possono rifiutare, Englaro dice di essere costretto a tutelare se stesso: «Con un testamento devo avere la possibilità di specificare bene le mie scelte. Nessuno può

decidere per me, nemmeno lo Stato che con questa legge si sostituisce a Dio. I credenti dicono che nessuno fuorché il Signore può decidere della vita di ognuno. Può forse farlo uno Stato che dovrebbe essere laico?». Una domanda che Englaro rivolge ai politici, mentre agli uomini di Chiesa ne pone altre: «Che senso ha continuare a ripetere che Eluana non era attaccata a una macchina? Viveva in una situazione che non esiste in natura. Aveva un tubo che le penetrava nel corpo e le pompava forzatamente l'alimentazione, una pratica non consentita dall'articolo 13 della Costituzione che dice che per trattamenti simili occorre il consenso del paziente. E io a una barbarie simile, che lei aveva espressamente detto non volere, mi sono opposto con tutte le mie forze».

NEW ECONOMY  
DELLA BUONA  
SALUTE

LUIGI MARIA VERZÈ\*

**C**apitale, nel senso latino di caput, è sempre e solo l'uomo con i suoi valori: la salute, per esempio, e il suo ben-essere, che non è solo assenza di malattie, ma pienezza del sé. Niente, infatti, è prezioso come la vita-salute nell'uomo, nulla gli è più caro quale contenitore dei suoi valori. L'una e l'altra diventano dinamo sempre più potente per l'industria e per l'economia. Perciò destinare i risultati positivi di una gestione sanitaria a scopi che non siano la salute stessa, va considerato quale derubricazione del concetto di uomo. È sottrazione di cespiti pubblici o privati per scopi devianti e, quindi, illeciti. Oserei dire che trattasi di scuoiamento della pelle o vita-salute uomo, per farne strame.

Non c'è vera medicina seria senza un'integrata struttura di ricerca di base, di ricerca traslazionale e ricerca clinica, un capitale d'azienda senza cui non c'è azienda-salute. Oltretutto, c'è piuttosto valorizzazione di capitale umano (parlo di tutti gli addetti all'impresa sanitaria), stimolato

all'istruzione, alla consapevolezza del valore uomo e della ricchezza teo-antropologica nella propria professione, da pianificare con intelletto e amore. Oramai è comune consapevolezza che le situazioni patologiche invocano un enorme investimento d'intellettualità non solo per rimediare, ma soprattutto per prevenire, anzi per predire con adeguate letture del genoma e con adeguati apparati stimolatori dello sviluppo ordinato al benessere del capitale uomo, in modo da poter dare più anni alla vita e più vita agli anni. Non è semplice idealità. La scienza si avvia non solo verso una sempre più breve e migliore specializzazione, ma verso un'ideazione e controllo permanente della salute mediati da un equilibrio tra componenti molecolari, neuro-psicocognitive e organiche da suffragare con attenzione e correttivi, anche farmacologici, tutti da personalizzare, giusto il principio, già scientificamente acquisito, che è il malato che fa testo più che la malattia.

I sistemi telematici, poi, oggi consentono un sequenziamento individuale permanente sull'equilibrio, perfino pro-teico, a qualsiasi distanza. È un'impostazione per la tutela dello stato di salute che avanza rapidamente, spinta dal

supporto delle nanotecnologie, dimensionabili in milionesimi di millimetro, con impieghi e proprietà di natura tanto inimmaginabili, quanto efficacemente applicabili per la diagnostica e la terapia. Avanza la ricerca sulle scorte di vitalità di cui l'organismo umano è fertile: le cellule staminali od ordito connettivo della nostra vita, cui si possono accostare uno o più ricambi, tali da poter, per ora in linea di principio, rigenerare questo o quell'organo vitale. Una rivitalizzazione permanente. Intorno a tutto ciò già si sta immaginando una new economy. Senza parlare di impianti con cellule staminali per aiutare il sistema immunitario contro l'Aids, il tumore ecc. È facile prevedere già oggi il sorpasso, che ritengo imminente, del concetto di sanità pubblica e privata come finora concepita. Oltretutto la qualificazione di ogni centro erogatore di «vitasalute» sarà dettata più da scienziati che dai «camici bianchi». Componente essenziale sarà costituita da esperti umanisti: psicologi, filosofi, teologi. Settore fondamentale sarà il complesso per l'esercizio fisico e ginnico, anch'esso scien-

tificamente avvalorato ai fini del miglior ben-essere.

Innovante sarà il criterio per la valutazione dei costi-salute, a mio avviso, più economici degli attuali. Sono idee, non ancora calcoli algebrici. Però ormai si evidenzia che la medicina sarà meno terapia e molto più prevenzione. Non sarà più un diritto alla salute, ma un dovere civile star bene permanentemente, con un più accurato autocontrollo sintomatologico. Molto meno degenze, quindi, molto più facile autogestione del ben-essere, vero capitale di ogni uomo, egli stesso capitale fondamentale. L'effetto sarà un'umanità sempre più longeva, più equilibrata, più pensante, più libera, più riflessiva, più aperta anche alla logica dell'ascesi. Sogno? Non proprio: un'imponente base sperimentale è in fase di progettazione esecutiva nel Nord Italia, a carico della Fondazione San Raffaele.

**\*dal testo del presidente della Fondazione San Raffaele e rettore dell'Università Vita-Salute tratto dal nuovo numero di «Kos» da oggi in libreria.**

# Bioetica, tensione in Senato Vietato lo stop alla nutrizione

*Veronesi attacca: vita artificiale imposta per legge*

ROMA — Il Pd accusa la maggioranza di essersi «arrocata per paura e obbedienza», il Pdl accusa l'opposizione di «essere allo sbando». Alla fine di una giornata di scontri, la maggioranza vince la battaglia più importante del disegno di legge sul testamento biologico e blinda il no a ogni ipotesi di sospensione di idratazione e nutrizione artificiale per chi si trova a fine vita. Una vittoria che dovrebbe avere il suo sigillo oggi alle 18, con il voto finale in Senato, primo passaggio parlamentare in attesa del passaggio alla Camera. Dopo l'attende il presidente Gianfranco Fini, il quale ieri ha ribadito che «certe questioni vanno demandate alla coscienza dei singoli».

Nutrizione e alimentazione vengono considerate «soste-

gno vitale» e dunque non oggetto di Dichiarazioni anticipate di trattamento. Una possibile breccia al principio si intravede quando la senatrice del Pd Dorina Bianchi presenta un emendamento che prevede la possibilità di sospendere nutrizione e idratazione in assenza di assorbimento e metabolismo. In questi casi, spiega, proseguire costituirebbe accanimento terapeutico. La maggioranza, dopo una riformulazione, vota sì. Ma Pd e Idv protestano, appoggiati per altri motivi da alcuni esponenti del Pdl, come Laura Bianconi che considera «pericoloso» l'emendamento: l'accordo salta.

A quel punto si vota l'articolo 3 nella sua interezza e la maggioranza dimostra la sua compattezza: 152 voti a favore, 122 contrari e un astenuto. Il segre-

tario del Pd sottolinea la posizione «largamente prevalente» assunta dal gruppo. Che vede la «resistenza» di diversi senatori, applauditi dalla deputata Paola Binetti: «Sono molto soddisfatta della legge: abbiamo posto un argine a una deriva pericolosa». Claudio Gustavino annuncia il sì al voto finale.

Le poche aperture al dialogo della maggioranza — come l'emendamento Malan, bocciato, che allargava il campo d'applicazione alle persone in coma — sono state considerate alla stregua di provocazioni. Per timore di aprire varchi a eutanasia e suicidio assistito vengono perfino cancellati i riferimenti espliciti all'accanimento terapeutico, teoricamente inviso a entrambi gli schieramenti. Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd, è scoraggiata: «A que-

sto punto non mi aspetto più niente. C'è stato un atteggiamento di totale chiusura».

Grande la soddisfazione nel Pdl. Maurizio Gasparri, presidente dei senatori, esulta: «Il partito della morte e dell'eutanasia non prevale». Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi: «Con questa legge, non sarà più possibile un caso Englaro».

La legge, dopo il voto di oggi (diretta tv oggi dalle 17, chiesta dal Pd), dovrà passare alla Camera. E qui qualche problema in più potrebbe esserci. Perché la pattuglia di laici del Pdl è più agguerrita. E perché Fini avverte: «Sulle questioni eticamente sensibili nessun partito può dire: si fa così».

**Alessandro Trocino**